



# Coscienza e Libertà

SEMESTRALE DI LIBERTÀ RELIGIOSA, LAICITÀ, DIRITTI DAL 1978



**D. Romano**

**Diritto "ecclesiastico"  
fra retaggi del passato,  
problematiche attuali  
e sfide future**

S. Baldassarre - J. M. Torròn  
H. Mueller - F. Clavairolly  
G. Fattori - R. Mazzola  
G. Carobene - P. Cavana  
P. Consorti - G. Macrì - A. Ferrari  
S. Ferrari - N. Colaianni  
V. Pacillo - D. Romano

# Recensione del libro del prof. Tiziano Rimoldi *Stato e chiesa in Irlanda 1914-2014*

**Davide Romano**

*Direttore Responsabile di "Coscienza e Libertà"*

Il libro del professor Tiziano Rimoldi costituisce un utilissimo saggio storico-politico sulle vicende assai complesse e cruente che danno corpo alla dinamica dei rapporti Stato-chiesa in Irlanda.

Il testo, assai voluminoso e impreziosito di una monumentale bibliografia, ricostruisce a beneficio dei lettori italiani le tappe storiche, a partire dal *Home rule act* del 1914, del faticoso costituirsi della statualità irlandese, nel quadro di un inevitabile acuirsi, via via più drammatico, delle fratture all'interno della società irlandese tra una maggioranza cattolica autoctona, consapevole di sé e delle proprie tradizioni al punto da nutrire sempre più un sordo nazionalismo, ed una minoranza protestante radicata ma percepita come falange colonizzatrice dal Regno Unito.

Il saggio restituisce la complessità culturale, linguistica e religiosa, delle questioni in gioco, documentando la lenta e funestata maturazione politica, sociale e giuridica che rese possibile e anzi inevitabile il passaggio da un'unica entità territoriale e politica costitutiva del Regno Unito, alla divisione tra uno Stato del Nord rimasto dominio inglese e uno Stato del Sud – *Irish Free State* – autonomo e precursore della successiva Repubblica di Irlanda (Éire) nata nel 1937.

La storia d'Irlanda, così come viene ricostruita, è un *case study* interessante del modo in cui non solo la costituzione dello Stato emerge dal precisarsi di

un sentimento nazionale diffuso, offrendo una alternativa al modello abituale della Nazione che emerge dalla Statualità, ma evidenzia anche in che modo le entità statuali straniere, come la Santa Sede, abbiano continuamente esercitato una significativa ingerenza negli affari interni della Repubblica d'Irlanda.

Un elemento che affiora distintamente in questa ricostruzione è il passaggio dalla Costituzione di stampo laico – liberale del 1922, alla Costituzione separatista tenacemente voluta da Éamon de Valera, che precisa una impronta più marcatamente confessionista e rigida. Giustamente, il professor Tiziano Rimoldi sottolinea a più riprese il giudizio dato anche da altri studiosi di una “Costituzione manifesto”, per quanto, le costituzioni abbiano necessariamente sempre un carattere assiologicamente programmatico. Se le costituzioni sono infatti sempre delle polemiche, come amava ricordare Piero Calamandrei, quella entrata in vigore il 29 dicembre 1937 fu una polemica dichiarata e segnata unilateralmente.

La faticosa distinzione delle sfere introdotta dalla secolarizzazione e tradizionalmente poco attecchita in terra d'Irlanda spiega infatti le ragioni di conflitti che venivano assumendo sempre più un carattere di nazionalismo religioso.

Il saggio identifica un *file rouge* nella Storia dei diversi cambiamenti di regime prodottisi in Irlanda, nel nazionalismo religioso e linguistico che in tutte le epoche connota, vieppiù in forma di reazione alle strategie unioniste, la storia della nazione irlandese.

Il saggio si chiude con una lunga e informata disamina sulle radicali trasformazioni avvenute negli anni recenti nei rapporti Stato-Chiesa in Irlanda. L'intensa e decisiva campagna referendaria del secondo decennio del ventunesimo secolo ha infatti segnato l'introduzione nella Costituzione di previsioni relative al matrimonio omosessuale, alla possibilità della interruzione volontaria della gravidanza, al divorzio, all'abolizione del reato di blasfemia, tutti temi altamente sensibili e indicatori di un atteggiamento mentale confessionista che in passato aveva contraddistinto la maggioranza del popolo irlandese, e che negli ultimi anni è definitivamente tramontato.